

Castellanza, 17/11/2019

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Lectures: Malachia 3, 19-20
 Salmo 98 (97)
 2 Tessalonicesi 3, 7-12
Vangelo: Luca 21, 5-19



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le tre letture proclamate contengono insegnamenti molto importanti per noi. Nella prima si parla di questo giorno del Signore che sta per venire, come un fuoco rovente, e che non si può evitare.

Che cosa significa questo giorno del Signore che sta per arrivare?

Significa tutte quelle situazioni della nostra vita che necessitano di un capolinea, di una sistemazione.

Tante volte, scappiamo da queste situazioni, ma già il profeta **Amos 5, 9** insegnava: *“Come quando uno fugge davanti al leone e s’imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde.”*

Alcune situazioni non si possono procrastinare. Dobbiamo prendere una decisione che dia una svolta alla nostra vita.

“Per voi, che avete timore del mio Nome” alla lettera è: *“Per voi, cultori del mio Nome.”*: sono coloro che hanno come culto il Nome del Signore.

Questo si riallaccia al Vangelo: al di là dei riti, del luogo, del tempio, per chi fa del Nome del Signore il suo culto *“sorgerà con i raggi benefici il Sole di giustizia.”*

I giorni di tenebra, di fuoco, di verifica, dove dobbiamo superare gli esami della vita, saranno illuminati dal Sole.

Mi piace ricordare che *“cultori del suo Nome”* sono quanti vivono la preghiera interiore, la meditazione. Quello che fa così paura è il mantra o giaculatoria: la nostra è *“Gesù, grazie!”* Che cosa ci può succedere?

Quando pratichiamo la Preghiera del cuore e ripetiamo dentro di noi per un'ora *“Gesù, grazie”*, crediamo che il nostro cuore diventi il vero tempio.

Invocando il Nome di Gesù, si invoca la sua presenza. Nel nostro cuore c'è la presenza di Gesù. Questa c'è già per fede. Leggiamo in **Efesini 3, 17**: *“Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori.”*

L'invocazione del Nome di Gesù lo rende presente.

San Bernardino da Siena è stato cultore del Nome di Gesù. Diceva che, invocando il Nome di Gesù, noi entriamo nei raggi benefici del Sole di giustizia di Dio.

La giustizia di Dio non è quella umana. Dio ci tratta secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti. La giustizia di Dio è la misericordia.

Nella seconda lettura c'è un accenno al lavoro. Paolo parla del lavoro. Già nelle prime battute della Bibbia, in **Genesi 2, 15**: *“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.”* Il lavoro non è un'opzione e non serve solo per ricevere uno stipendio; è importante per la sussistenza e la trasformazione di questo mondo.

Nella Costituzione Apostolica *“Gaudium et Spes”* leggiamo al n. 67: *“Sappiamo per fede che l'uomo, offrendo a Dio il proprio lavoro, si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth. Di qui discendono, per ciascun uomo, il dovere di lavorare fedelmente, come pure il diritto al lavoro.”*

Ringraziamo il Signore per il lavoro; lavorando con responsabilità, ci trasformiamo.

Il Vangelo stride, perché è un po' duro: *“Sarete odiati da tutti a causa del mio Nome.”*

Noi pensiamo che, frequentando la Chiesa, facendo opere buone, tutti dovrebbero lodarci, ma ancora: *“Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici.”*

Quando abbiamo piccole contrarietà, diciamo: -Che cosa ho fatto di male?-
Dobbiamo smettere di dire questo. L'altra domanda è: -Che cosa ho fatto di bene, perché il diavolo si scatena così?-

Il diavolo agisce attraverso le persone, che ci stanno accanto e inconsapevolmente diventano la sua lunga mano.

Dopo che Gesù ha visto la vedova, che ha messo il denaro nella cassetta dell'elemosina del tempio, che era l'ottava meraviglia del mondo, lo guarda e dice: *“Di questo tempio non rimarrà pietra su pietra che non sarà distrutta.”*

Il primo tempio è stato costruito da Salomone ed era arredato con oggetti di argento ed oro. Viene distrutto nel 586 a.C., quando Gerusalemme è stata rasa al suolo.

Successivamente è stato ricostruito con il lavoro di 100.000 uomini e 1.000 preti, perché le parti interne potevano essere toccate solo dai preti.

Al tempo di Gesù non era ancora finito. Sarà terminato completamente nel 60 d. C e nel 70 d. C., il 16 agosto, distrutto per opera di Tito, che rade al suolo Gerusalemme.

Quando Gesù dice che non rimarrà pietra su pietra, gli apostoli vogliono sapere quando succederà. Sembra quasi che siano contenti, non perché vogliono la distruzione del tempio, ma perché tutti gli Ebrei, apostoli compresi, erano convinti che nel momento del massimo pericolo Dio sarebbe intervenuto.

C'era stato l'episodio di Sennacherib, che aveva preso d'assedio Gerusalemme. Il re Ezechia aveva pregato nel tempio di Salomone e, di notte, il Signore aveva sbaragliato l'esercito di Sennacherib e salvato Gerusalemme.

Tante altre volte Gerusalemme era stata salvata dal Signore.

Nel momento di massimo pericolo, Dio sarebbe intervenuto. In questo caso non è intervenuto.

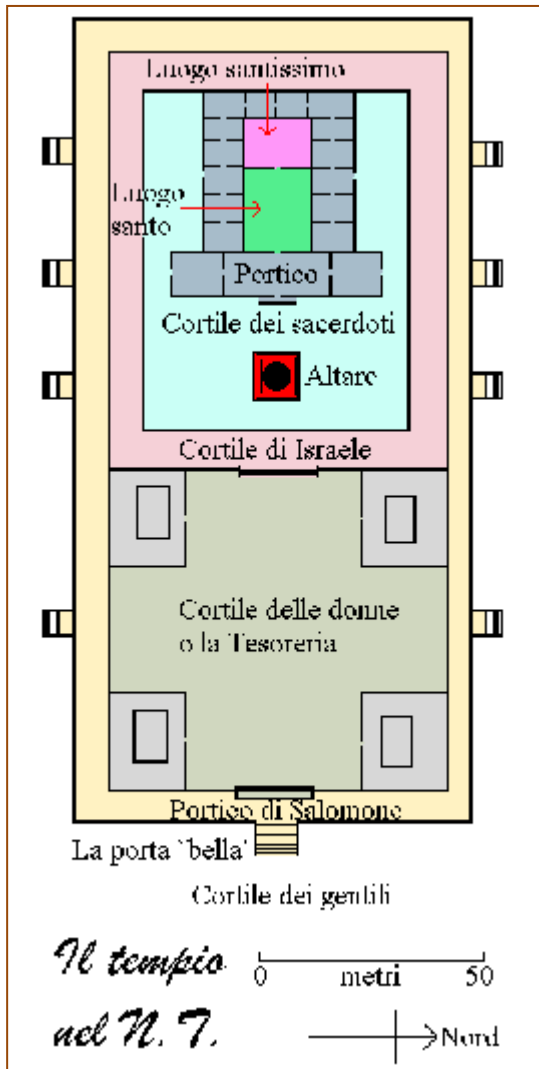
Il tempio serviva per sfamare gli orfani e le vedove.

La vedova, che ha messo i suoi ultimi spiccioli nella cassetta, ha fatto traboccare il vaso, perché, anziché andare dai preti per farsi dare il necessario, era vittima della religione. Il suo gesto ha decretato la distruzione del tempio di Gerusalemme.

Il tempio di Gerusalemme era stato costruito, per dare gloria a Dio, invece dava gloria ai preti, ai sommi sacerdoti, che camminavano nella Via Larga.

La Via Stretta era la via dei poveri, gli “anawim”, gli “incurvati”.

Gesù ha detto: *“Entrate dalla porta stretta.”* Questo significa scegliere di non entrare nel ruolo, di non essere dalla parte dei ricchi, dei potenti, ma dalla parte degli ultimi.



Il tempio doveva avvicinare gli uomini a Dio, invece li allontanava; addirittura poveri, ciechi, zoppi non potevano entrare nel tempio, perché erano scomunicati. Non aveva più senso stare nel tempio.

Ebrei 13, 8: "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!" Come 2.000 anni fa guariva, guarisce anche oggi. Lo stesso vale per tutte le altre realtà. Ogni realtà creata deve dare gloria a Dio, deve servire all'uomo e non il contrario.

Tutte le realtà che si chiudono in se stesse, che non servono l'uomo e ci allontanano dal Signore, saranno sterminate. Questo è il Vangelo dal punto di vista generale.

Anche nella nostra storia personale crolleranno tutti quei compromessi, che cerchiamo di tenere in piedi. Le cose passano, le realtà di Dio vanno da sole.

Ricordiamo la barca di Giona che i marinai facevano avanzare a forza di remi contro il mare avverso.

È il caso di riflettere: quando abbiamo il mare avverso, anziché dire che ci fanno il

malocchio, che la gente è invidiosa, che il diavolo ce l'ha con noi, facciamo il punto della situazione. Questa è la strada da seguire.

La realtà che vogliamo tenere in piedi a tutti i costi sta servendo Dio o la nostra superbia? Interrogiamoci.

Gesù non pregava nel tempio e neppure nella sinagoga; pregava negli orti, in riva al mare, sulla montagna, perché aveva compreso l'importanza della preghiera silenziosa a cuore a cuore con il Padre.

"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui." **Giovanni 14, 24.**

Dentro al nostro cuore abita il Padre Eterno, Colui che i cieli non possono contenere. Il Padre Eterno immenso sceglie di abitare dentro al nostro cuore.

Il nostro intento deve essere amare sempre di più Gesù; amando di più Gesù, amiamo il Padre e ci viene dato lo Spirito. Non c'è più bisogno di andare a Gerusalemme, perché il Padre cerca adoratori in spirito e verità.

Tutti cercavano san Francesco, san Padre Pio, perché erano innamorati di Gesù ed emanavano il suo profumo.

Il tempio non ha più ragione di esistere. Il Signore si può manifestare in una palestra, in un teatro, su una spiaggia...

“Metteranno la mani su di voi.... Avrete occasione di dare testimonianza.”

L'Amore è più forte dell'offesa. La vera testimonianza è quando ci offendono, ci fanno del male, ci tradiscono... e noi continuiamo a volere bene, ad amare. L'Amore non si offende.

Dio ci ama, ci ha scelti e non si offende; continuerà ad amarci.

Gesù cerca di recuperare Giuda fino all'ultimo.

Noi diamo testimonianza che il Signore abita in noi, quando alle persone cattive, rispondiamo con Amore: da qui scaturisce il perdono. Questa è la vera testimonianza: Dio abita nel mio cuore. Noi possiamo vendicarci o amare di più. Il nostro Amore è più grande delle malvagità, che hanno usato verso di noi. Questo è il nostro Dio. Per questo abbiamo necessità di pregare e di lasciarci supportare dai fratelli.

“Non preparate prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.”

Quando ci capita qualche cosa, pensiamo: -Adesso gli dirò così e così...- Questo è tempo perso, che ci negativizza, perché ci inacidiamo in pensieri di morte.

Tutti abbiamo ricevuto torti e tutti ci adoperiamo, per preparare un discorso di difesa.

Quando san Giovanni Bosco doveva presenziare ai processi, si addormentava. Non dobbiamo preparare niente, perché il Signore ci dà lingua e sapienza, affinché i nostri avversari non possano ribattere. Questo funziona: non lasciamo che la nostra mente ci inacidisca con risposte negative, ma cerchiamo di essere sempre Amore.

Filippesi 4, 8: *“Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.”*

Filippesi 1, 19: *“So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo.”* Questa è Parola di Dio. Anche quando ci accade un problema, questo è per il nostro bene; è ovvio che dobbiamo trovare una soluzione e risolverlo nel migliore dei modi, però sappiamo che questo passaggio è per il nostro bene. Ricordiamo anche **Romani 8, 28:** *“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”*

“Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.”

Non dobbiamo arrenderci. Con la perseveranza salveremo le nostre anime. Se crediamo, andremo sempre avanti. Se non crediamo, alle prime difficoltà ci arrendiamo.

L'albero che non è stato piantato dal Padre verrà sradicato. È il Signore che agisce. Se un evento viene da Dio, sarà Lui a combattere.

Ricordiamo le parole di Gamaliele in **Atti 5, 38**: “*Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!*”

Se un evento non viene da Dio, Egli stesso potrà. “*Io sono la vite, voi i tralci e il Padre mio è il vignaiolo.*” **Giovanni 15, 1.**

Mi piace concludere con questa breve riflessione:

“*Lascia che le cose accadano come capita. Alla fine, si metteranno a posto da sole. Non hai bisogno di essere proteso verso il futuro. Sarà lui a venire spontaneamente da te. Ciò di cui hai bisogno verrà a te.*” AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.